

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Iniziativa imposte eque: il Governo ufficialmente non prende posizione, ma poi lo fa il suo presidente?

Allo scopo di chiedere al Consiglio di Stato di affrontare la concorrenza fiscale intercantonale invece di continuare a subirla, il Gruppo PS presentò un'interpellanza il 5 agosto, nella quale chiese se fosse intenzione del Governo far conoscere ufficialmente la propria posizione sull'iniziativa popolare "per imposte eque" su cui si voterà in novembre.

Ricordiamo che l'iniziativa popolare propone:

- un'aliquota minima complessiva delle imposte cantonali e comunali sul reddito del 22% sulla quota di reddito imponibile che eccede fr. 250'000.- per le persone sole e una soglia più alta per le persone coniugate o con persone a carico;
- un'aliquota minima complessiva delle imposte cantonali e comunali sulla sostanza del 0,5% sulla quota di sostanza imponibile che eccede 2 milioni di franchi per le persone sole e una soglia più alta per le persone coniugate o con persone a carico.

Nel corso della seduta parlamentare dello scorso 21 settembre la ministra delle finanze, a nome del Governo, rispose che, attenendosi ad una prassi consolidata, il Consiglio di Stato non avrebbe preso posizione, e ciò malgrado l'oggetto tocchi questioni di pertinenza cantonale, visto che si occupa di aliquote delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni.

Mentre ufficialmente il Consiglio di Stato decideva di stare a guardare, non più tardi del 6 ottobre scorso il suo presidente Luigi Pedrazzini compariva in una conferenza stampa a livello nazionale, accanto al Consigliere federale Merz e al presidente della Conferenza dei Governi cantonali (CGC), a difendere a spada tratta il NO all'iniziativa popolare.

La distanza tra la posizione ufficiale del Consiglio di Stato e questa uscita pubblica del suo presidente è manifesta e, a parere dei sottoscritti, imbarazzante. Pedrazzini, che è stato ma non è più presidente della CGC, che è presidente di un Governo che non intende prendere posizione in materia, ha nei fatti portato l'opinione pubblica a credere che il Consiglio di Stato ticinese condivida la posizione contraria all'iniziativa popolare.

Se un collegio decide di non esprimersi, scelta legittima, a questa scelta devono far seguito atti conseguenti di riserbo. Altrimenti si dica con chiarezza da che parte si sta e con quali argomenti. Venire in Parlamento a riferire l'astensione ufficiale e poi proporsi pubblicamente, a livello nazionale, tra i fautori di una posizione profilata e incomprensibile e sintomo di grave disunione del collegio governativo.

Per queste ragioni i sottoscritti chiedono al Consiglio di Stato:

1. Era informato della presenza del suo presidente alla conferenza stampa nazionale contraria all'iniziativa popolare "per imposte eque", sulla quale ha affermato il 21 settembre scorso di non voler prendere posizione?

2. Se no, come giudica l'accaduto?
3. Se sì, come spiega la manifesta dicotomia tra la posizione ufficiale e quella espressa dal suo presidente?

Manuele Bertoli
Carobbio - Cavalli - Ghisletta R. -
Kandemir Bordoli - Lepori - Marcozzi